

## MACHEMUSICA!

Dalle parate musicali all'avanguardia

Il termine **Fanfara** è restrittivo per la formazione musicale di Vallecamonica tappa odierna del **viaggio** fra le bandedi Bresciaoggi. Il **gruppo** oltre al suo prezioso ruolo di **colonna** sonora delle adunate di alpini e **bersaglieri** è ancheun punto di **riferimento** della cultura musicale camuna **grazie** al suo piglio artisticamente **all'avanguardia**

IL PRESENTE. Da Morandi a Il Volo, il moderno sound delle penne nere

## L'infinita magia della Fanfara di Vallecamonica

Trascrivendo le partiture di brani di ogni genere il capo ha messo a punto un repertorio sconfinato diventato il valore aggiunto del sodalizio musicale

Cinzia Rebont

È entrato nella Fanfara di Vallecamonica quasi per caso, poi, quando si è presentata l'occasione, ha accettato con slancio di diventarne il «capo». Il sodalizio tra Martino Savoldelli, detto Tino, e la formazione musicale camuna inizia nel 1968. «La mia è una famiglia di musicisti - racconta - ho iniziato come autodidatta, cercando di perfezionare sempre di più la mia preparazione musicale. Una sera ho sentito suonare la Fanfara e mi son detto: mi piacerebbe farne parte. Suonavo la tromba, e non ho avuto difficoltà ad inserirmi nel gruppo, affiancando i due solisti di allora, i fratelli Miclini». Savoldelli nella Fanfara di Vallecamonica ci ha messo cuore, passione...e fiato. «Sono qualità indispensabili per trasmettere quei valori che solo la musica è in grado di veicolare». Cuore e passione che aveva già ampiamente dispensato per quasi dieci anni come direttore della Banda

di Angolo Terme («quando sono venuto via avevo il gruppo in gola», ammette) ed una breve appartenenza alla Banda cittadina di Pisogne.

«NEL 1968 - svela Savoldelli - ho cominciato quasi per scherzo a trascrivere i brani. All'inizio erano solo arrangiamenti facili, poi mi sono avventurato in cose più impegnative. Quando sono diventato capo fanfara, mi sono reso conto che c'erano molti giovani che volevano avvicinarsi alla nostra realtà, ma non tutti erano in grado di suonare senza la partitura davanti. Non esisteva un rigo scritto: suonavamo tutti d'istinto. Quindi ho preso i brani che avevo imparato a memoria nel corso degli anni e li ho trascritti, per mettere tutti nella condizione di poterli suonare. Il problema vero - sottolinea il capo fanfara - è che non ci sono professionisti che scrivono musiche solo per fanfara. Quindi bisogna adattare qualsiasi tipo di partitura a trascrizioni per gruppi di soli ottoni, senza



**Non abbiamo aiuti istituzionali ma aprire la scuola dedicata agli ottoni è un nostro sogno**

MARTINO «TINO» SAVOLDELLI  
CAPO FANFARA

snaturare brani originariamente composti per organici molto più complessi». Ma il lavoro di Savoldelli ha fatto sì che oggi la Fanfara di Vallecamonica sia nella condizione di offrire un repertorio unico nel suo genere, spaziando a 360 gradi dalla classica alla musica folkloristica, dal pop



La Fanfara di Vallecamonica ha grandi tradizioni, ma anche uno spirito moderno come emerge dal repertorio musicale praticamente infinito



La parata all'adunata nazionale degli Alpini a Trieste nel 2004

alle colonne sonore da film, senza trascurare ovviamente i brani alpini e dei bersaglieri. «E questo - sottolinea «Tino» - è possibile anche grazie ad alcuni strumentisti che si contraddistinguono per virtuosismo ed intraprendenza». Un repertorio dunque praticamente infinito, che

conta più di 120 brani. «Se ascolto una canzone che mi piace, cerco di trascriverla subito per la mia fanfara - confessa Savoldelli -. Addirittura, dovendo fare un concerto a Monghidoro, il paese di Gianni Morandi, abbiamo creato per l'occasione un medley con le sue canzoni.

Lo scorso anno, stregato dal brano che ha vinto il Festival di Sanremo, «Grande amore» de Il Volo, ho realizzato un arrangiamento che ha riscosso grande successo al concerto di inaugurazione della nostra nuova sede». Quartier generale che, da un paio d'anni si trova a Piancogno. «All'inizio le prove si tenevano in una stanzetta sotto le Acili di Cagno, poi ci eravamo trasferiti a Darfo - racconta Tino -. Ora finalmente, grazie al Comune abbiamo una sede confortevole». Tutto bene, insomma? «L'unico problema della Fanfara è che, non essendo una banda civica, non riceve contributi da nessuno, anche se in realtà rappresentiamo tutta la valle», conclude Savoldelli, che dopo 30 anni di direzione coltiva un sogno. «Mi piacerebbe creare una scuola di musica per ottoni - spiega -. Facciamo dei corsi gratuiti, ma una realtà più consolidata permetterebbe di far crescere anche i futuri strumentisti della Fanfara». A patto che abbiano cuore, passione e...fiato. ●

## L'organico

## CAPO FANFARA

Martino «Tino» Savoldelli

## VICE CAPO FANFARA

Claudio Ameraldi

## TROMBA

Claudio Ameraldi, Alex Bertoli, Federico Cappellini, Simone Damiolini, Walter Fontana, Francesco Franzini, Lorenzo Gaioni, Giulio Gervasoni, Guido Macario, Lorenzo Malgarotti, Marco Malgarotti, Alessandro Mattioli, Elia Poiatti, Fabio Rodari, Giuseppe Trotti

## TROMBONE

Ivan Andreoli, Armando Barbieri, Eros Gualeni, Massimo Scamozzi, Stefano Scamozzi

## BOMBARDINO

Fausto Comensoli, Roberto Disetti, Elio Mai, Massimo Moreschi

## GENIS

Piero Salvetti

## SAX TENORE

Lino Macario, Gabriele Romele, Diego Ubiali

## BASSOTUBA

Mauro Paris, Nicola Malgarotti

## PERCUSSIONI

Raffaele Antonioli, Tullio Antonioli, Damiano Castelanelli, Angelo Del Vecchio, Luciano Laini, Michele Lenzi, Ettore Polimeno, Luigi Troncatti, Alberto Trotti

## ALFIERE

Giuliano Gaioni

LA STORIA. Il gruppo è la colonna sonora ufficiale delle adunate degli alpini e dei bersaglieri

Primo squillo di tromba nel '63  
Poi il viaggio intorno al mondo

Dalle esibizioni in Svizzera alla sincera amicizia stretta con il console di Siviglia un album di ricordi esaltante

La Fanfara di Vallecamonica nasce nel 1963 su iniziativa di un gruppo di bersaglieri camuni che «commissionarono» l'incarico di suonare l'adunata al sergente maggiore in congedo Anastasio Morandini che, dati i suoi trascorsi di suonatore di trombone in una fanfara militare, era ritenuto lo «specialista» del settore. Ben presto Morandini reclutò un gruppo di musicisti dalla vocazione artistica militare, e già nell'estate dello stesso anno il gruppo fece la sua prima uscita ufficiale. Nato come Fanfara Bersaglieri, il sodalizio dovette ben presto sdoppiarsi, venendo incontro al corpo militare più diffuso in Valcamonica, quello degli Alpini.

NEL 1986, DOPO la scomparsa di Anastasio Morandini, la conduzione fu affidata per qualche mese a Domenico Fostinelli di Cagno, figlio di Giuseppe, uno dei fondatori



Fine anni Sessanta: la formazione svela il suo volto «bersaglieresco»



L'esibizione davanti all'albero della vita in occasione di Expo 2015

della Fanfara, prima di passare sotto l'egida di Martino Savoldelli - che faceva parte dell'organico da 18 anni -, carica che ricopre tuttora.

IN AMBITO istituzionale, la Fanfara ha avuto come presidente dal 1991 il cavalier ufficiale Giuseppe Pellegrinelli di Darfo. Rassegnate le dimissioni qualche anno dopo per problemi familiari, il ruolo rimase scoperto fino al 2001, quando venne nominato presidente Giovan Maria Burlotti e vice Augusto Maffi, entrambi di Darfo. Grazie a loro gli orizzonti della Fanfara si sono ulteriormente aperti.

Il gruppo infatti è notevolmente impegnato, non solo in Italia ma anche all'estero. Dal 1969 la Fanfara di Vallecamonica partecipa ininterrottamente a tutte le Adunate nazionali alpine e, fedele alle proprie origini, anche alle Adunate nazionali dei bersaglieri. Numerose le «trasferte»: dalla Svizzera a Siviglia, dove la formazione è stata ricevuta dal console José Carlos Ruiz Berdejo y Scurita col quale è nato un rapporto di sincera stima e amicizia. Su



La sfilata alla festa delle penne nere a Paspardo nel 2011

iniziativa dell'assessorato al Turismo, la Fanfara di Vallecamonica è stata chiamata a rappresentare la Provincia di Brescia a Salisburgo, e nel corso della trasferta austriaca ha eseguito anche un toccante concerto all'interno del campo di concentramento di Mauthausen.

La Fanfara di Vallecamonica è impegnata anche a livello sociale, avendo contribuito ad effettuare cospicue donazioni alla Casa di riposo Angelo Maj di Boario, all'asilo di Terzano, alla Casa di riposo di Pisogne ed alle cooperative Azzurra di Darfo e Arcobaleno di Breno, che si oc-

cupano della gestione dei disabili. Nel marzo del 2014 al capo fanfara Martino Savoldelli è stato riconosciuto il titolo di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, onorificenza consegnata dall'allora prefetto Narcisa Livia Brassesco Pace a Palazzo Broletto. Nomina arrivata dopo altri prestigiosi riconoscimenti, come quello di Cavaliere al merito interalleato Aici e la decorazione con croce al merito della Confederation Europeenne des Anciens Combattants di Strassburgo per «giusta causa resa alla fraternité, la paix et la liberté». ● C.REB.

## L'organigramma

## SEDE DELLA BANDA

via Roma 5, Piancogno

## PRESIDENTE

Giovan Maria Burlotti

## SEGRETARIO

Simone Damiolini

## CONSIGLIERI

Damiano Castelanelli, Massimo Moreschi, Alberto Trotti, Diego Ubiali